

Il messaggio viene letto in tv da una donna e ricorda il comunicato con cui l'Ira avviò il percorso di pace

Finora il Partito popolare si è sempre schierato contro qualsiasi accordo con i terroristi baschi

L'Eta annuncia la tregua, Zapatero spera

A partire da domani l'organizzazione terroristica dichiara il «cessate il fuoco permanente»
Il premier fa appello all'unità di tutte le forze politiche: «Il processo di pace sarà lungo e difficile»

di Leonardo Sacchetti

«EUSKADI TA ASKATASUNA ha deciso di dichiarare un cessate il fuoco permanente a partire dal 24 marzo 2006». Sono queste le prime parole del messaggio diffuso ieri dalla banda terrorista basca Eta. Parole che hanno inchiodato alla tv milioni di spagnoli,

da anni in attesa di questa novità. «Prudenza e cautela», ha detto al Parlamento il presidente del governo spagnolo, il socialista José Luis Rodríguez Zapatero. L'Eta ha consegnato alla tv pubblica basca, Eitb, un video in cui tre etarra incappucciati si sono rivolti ai governi spagnolo e francese e alla società del Paese Basco. Il messaggio, letto da una donna prima in euskera (la lingua basca) e poi in castigliano, non ha precedenti perché parla di «cessate il fuoco permanente». Una formula che ricorda il comunicato con cui l'Ira avviò il suo percorso di pace in Irlanda del Nord. «Cessate il fuoco» e non, come già successo nel 1988 e nel '92, «tregua».

Zapatero è stato avvisato della trasmissione del video direttamente

dai servizi segreti di Madrid e dalla Moncloa, la Palazzo Chigi spagnolo, ha immediatamente chiamato il governatore basco, il democristiano nazionalista Juan José Ibarretxe, e il leader dell'opposizione del Partito Popolare, Mariano Rajoy. Per poi rivolgersi al Parlamento con queste parole: «Dopo tanti anni di orrore, il processo di pace sarà lungo e difficile». Una sorta di garanzia per le famiglie delle vittime che, a gran voce, hanno chiesto al governo di non trattare con l'Eta. «È una strada che dobbiamo tutti i partiti uniti devono fare», ha concluso il premier rivolto proprio a Rajoy. Se è vero che il contenuto del comunicato etarra costituisce una novità, è pur vero che nella storia dell'Eta, più di una volta ad offerte di «mano tesa» i terroristi hanno fatto seguire pochi passi concreti. Ma stavolta il contesto politico spagnolo è differente, con le trattative tra Madrid e governo regionale di Barcellona per il nuovo Statuto della Catalogna ormai a un passo dalla votazione finale. Uno Statuto, quello catalano, che nelle idee di Zapatero



Si segue in tv la conferenza stampa dell'Eta. Foto di Vincent West/Reuters

potrà costituire la base anche per una rivisitazione dell'ampia autonomia del Paese Basco. «Riconfermiamo così - si conclude il messaggio - il nostro impegno per arrivare a una soluzione. La sospensione del conflitto, qui e ora, è possibile». Adesso, la palla passa al campo politico. Se i popolari di Rajoy si sono schierati contro un accordo di qualsiasi tipo con i terroristi baschi, l'esecutivo spagnolo attendeva queste parole per poter riscattare un minimo di dialogo con l'Eta per arrivare a

una soluzione capace di ridare pace al Paese Basco, dopo oltre 800 omicidi perpetrati dalla banda terroristica. Dunque un processo di pace che non dia agli spagnoli l'impressione di una resa davanti all'apertura dell'Eta. Un processo che passerà da discussioni, incontri e scontri verbali ma che dovrebbe portare, come già lo farà nel caso del nuovo Statuto catalano, a un referendum popolare. Sarà in quel momento in cui i partiti, e prima di tutto Zapatero, si giocheranno il loro ruolo politico. E questo

particolare è stato sottolineato anche dagli stessi terroristi. «L'obiettivo di questa decisione - ha dichiarato la donna che ha letto il messaggio - è quella di impulsare un processo democratico in Euskal Herria (Patria Basca). Alla fine di questo processo, i cittadini baschi dovranno avere la parola e decidere sul loro futuro». Il cessate il fuoco dell'Eta scatterà domani. E domani, il portavoce dell'ex Batasuna, Arnaldo Otegi, a un passo dal carcere, deporrà davanti ai giudici per la sua attività «illegale».

La scheda

38 anni di orrore e più di 800 morti

L'Eta sin dal 1968 è stata responsabile di numerosi attentati che hanno causato da allora oltre 800 morti. Ecco un elenco degli attacchi più sanguinosi:

20 dicembre 1973: viene ucciso a Madrid l'ammiraglio Luis Carrero Blanco, capo del governo e destinato a raccogliere l'eredità del generale Francisco Franco. Con lui muoiono l'autista ed un agente di scorta. La tecnica dell'attentato è simile a quella che verrà usata nella strage di Capaci in Sicilia (in cui rimasero uccisi il giudice Falcone, la moglie e la scorta): una potentissima carica esplosiva piazzata in un tunnel sotto il livello della strada fatta scoppiare nel momento in cui passava l'automobile dell'alto ufficiale. La potenza dell'esplosione fece compiere un volo di oltre 40 metri all'automobile di Carrero Blanco che venne proiettata su un balcone.

13 settembre 1974: 12 persone restano uccise per l'esplosione di una bomba al caffè Rolando a Madrid.

29 luglio 1979: un'ondata di attentati colpisce l'aeroporto di Barajas, la stazione ferroviaria di Chamartín nella periferia settentrionale di Madrid, e la stazione di Atocha nel centro della capitale. Le esplosioni provocano 7 morti e un centinaio di feriti.

12 aprile 1985: una bomba, piazzata nel ristorante 'El Discanso, provoca 18 morti e 82 feriti.

14 luglio 1986: un'autobomba viene fatta scoppiare in piazza delle Repubblica Dominicana, a Madrid, al passaggio di un automezzo della Guardia Civil. I morti sono 12.

19 giugno 1987: esplose un'autobomba nel sotterraneo di un grande magazzino del centro commerciale Hipercor, a Barcellona. Il bilancio è di 21 morti (diversi dei quali morti a distanza di tempo) e 45 feriti. Quello all'Hipercor è l'attentato dell'Eta che ha avuto il più alto bilancio di vittime. «Si è trattato di un errore», dice successivamente l'Eta porgendo le sue «scuse» alle famiglie delle vittime.

IL COMMENTO Il governo spagnolo ha di fronte un difficile compito

Cautela e prudenza ma la svolta è possibile

di Franco Mimmi

Non è la prima volta che la banda terrorista basca Eta annuncia una tregua, ma il fallimento delle tregue precedenti (gli indipendentisti, per trasformarle in pace definitiva, avanzavano pretese inaccettabili da uno Stato sovrano e democratico) invita a una grande prudenza. E questo ha chiesto subito il presidente del governo spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, nel suo emozionante annuncio al parlamento: «Prudenza e cautela», perché «qualsiasi processo di pace, dopo tanti anni di orrore, sarà lungo e difficile».

Ciò non toglie che questa volta, secondo molti osservatori, le probabilità a favore appaiano più consistenti. Da qualche anno, ormai, i terroristi hanno rinunciato ad attentati veri e propri, limitandosi a sporadiche azioni dimostrative e ad attizzare la guerriglia di strada dei giovani radicali. Il tempo e l'assurdità della violenza hanno fatto sì che certi appoggi, mai confessati ma innegabili, venissero loro meno: quello del Partito nazionalista basco, che traeva vantaggio dal presentarsi come alternativa democratica all'Eta della quale avallava però i motivi di fondo; quello di una certa classe imprenditoriale, che preferiva pagare la «imposta rivoluzionaria» dei terroristi piuttosto che inimicarsi la parte più radicale della società; quello della chiesa cattolica locale, profondamente radicata nel tessuto reazionario basco che la storia ha paradossalmente trasformato in un gruppo sedicente di sinistra.

Altri motivi: l'azione di polizia, che è andata via via indebolendo la struttura terroristica. Le

frizioni e le dissidenze all'interno della stessa Eta, con l'ammissione da parte di vari etarra della inutilità della lotta armata. E probabilmente l'azione da parte del braccio politico dell'Eta (denominato prima Herri Batasuna e poi Euskal Herritarrok), che pubblicamente si è sempre rifiutato di condannare l'operato dei terroristi ma che doveva al tempo stesso far pressione sui loro vertici in favore della lotta politica.

Ma davvero occorreranno prudenza e cautela, cautela e prudenza. La posta in palio - la pace, dopo mezzo secolo di terrore e un migliaio di vittime - è grande, ma la corsa è difficile e non è detto che tutti i corridoi siano all'altezza, neppure è detto che tutti siano in buona fede. I terroristi per primi, ovviamente, che già in passato ricorsero a questo espediente quando della tregua avevano bisogno soprattutto loro, perché l'azione della polizia li aveva ridotti a una estrema debolezza operativa. Si tratterà di vedere quali saranno, questa volta, le loro pretese per rientrare nei ranghi di una società civile, perché ovviamente l'indipendenza basca (che peraltro pochissimi baschi vorrebbero) è fuori discussione e neppure sarebbe accettabile una richiesta di amnistia totale e generale, con il ritorno in libertà di etarra condannati a centinaia di anni di prigione per decine di omicidi. Difficilissimo il compito del governo. Zapatero ha chiesto l'aiuto di tutte le forze politiche, a cominciare dal Partito popolare, ma la risposta di Mariano Rajoy, presidente del partito di destra, è stata positiva solo nell'apparenza. Ha offerto

il suo appoggio al governo «per non pagare un prezzo politico» all'Eta e «perché lo Stato di diritto continui a funzionare», ma questa è solo, in altre parole, la ripetizione delle accuse che in tutti questi mesi il Pp ha mosso all'esecutivo - di fare il gioco dei terroristi, di essere pronto a cedere alle loro richieste, di dimenticare le loro vittime -, arrivando a portare in piazza i propri simpatizzanti con in testa alcuni cardinali.

Dando per scontato che Zapatero non consentirà mai una menomazione qualsiasi dell'unità territoriale del paese, il momento più difficile, quello dove il Pp alzerà più alte grida, sarà ovviamente la fase del negoziato in cui anche il governo, come in qualsiasi trattativa, dovrà pagare un prezzo in termini di perdono a reinserimento degli etarra. Rajoy sa benissimo che, se davvero la tregua dell'Eta si trasformasse in pace duratura, il trionfo sarebbe tutto per Zapatero e il Partito popolare potrebbe dimenticarsi la riscossa elettorale per molti anni a venire. Si potrebbe obiettare che nessun partito può essere tanto canaglia da far passare i propri interessi davanti alla pace, ma il Pp si è dimostrato finora incapace di risalire la china lungo la quale è precipitato da quando José María Aznar decise di appoggiare l'invasione dell'Iraq, e la sua azione politica è consistita unicamente in attacchi speditistici all'esecutivo. Tramontato, nonostante le affermazioni in contrario, l'astro elettorale del «centro moderato», il nucleo duro del partito è rimasto di estrema destra, e il suo nazionalismo spagnolo non è meno becero di quello basco.

parla con

L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

GIOVEDÌ 23 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO "PER UNA PIENA E BUONA OCCUPAZIONE"

Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Venerdì 24 Marzo TIZIANO TREU risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA** SCHEDA ROSA

Si vota solo barrando il simbolo. Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.

COMITANTE RENZO USERTI